



11 marzo 2011

Sciopero e Manifestazione dell'USB a Roma: la mobilitazione di quelli che *non si arrendono!*

Trasporti, uffici pubblici e privati, cooperative e fabbriche: nonostante il silenzio imposto dalla gran parte della stampa, oltre 1 milione di lavoratori hanno scioperato l'11 marzo, esprimendo la propria rabbia verso il modello Brunetta-Marchionne. **La manifestazione è stata grande, vivace e molto determinata.** 50.000 lavoratori in corteo e i media, per nascondere la presenza hanno avuto non pochi problemi a spiegare le città bloccate, il forte spiegamento di forze dell'ordine e gli elicotteri che hanno sorvolato il cielo di Roma per un'intera giornata.

Noi lavoratori della scuola non abbiamo potuto scioperare eppure molte sono state le attestazioni di solidarietà e di adesione, come quella dei palermitani Giacomo Russo e Piero Di Grusa e diversi comitati dei precari, tanti avrebbero scioperato l'11, e così i colleghi, in tantissimi, sono arrivati utilizzando i permessi personali e le ferie. In piazza, dunque, anche la rabbia della scuola; una rabbia che non può più aspettare e che non vuole essere strumentalizzata a fini partitici. Le parole d'ordine sono state chiare: **no alla privatizzazione; per assunzione di tutti i precari; no alla Legge Brunetta e alla valutazione "de-meritocratica"; no alla regionalizzazione.**

Questa grande mobilitazione con lo sciopero generale hanno messo in evidenza:

- 1) la necessità e il valore della **confederalità** che si esprime nelle lotte, che da forza ai lavoratori e rompe l'isolamento in cui padronato e governo vorrebbero cacciarci: la lotta contro lo sfruttamento, per la giustizia sociale e la dignità è il collante dell'unica vera forza alternativa e progressista nel nostro paese, la forza dei lavoratori, dei precari, dei giovani, uomini e donne;
- 2) è necessario e possibile dare vita **ad un movimento reale di lavoratori indipendente e autonomo da partiti e padroni**, contro la politica dei sindacati collaborazionisti o delle finte opposizioni; è possibile ricostruire la forza e l'organizzazione sindacale che riapra la strada alla vittoria e l'USB è su questa strada

A partire da questi elementi riteniamo che per i lavoratori della scuola, per tutti coloro che sono mobilitati contro i Piani Tremonti-Gelmini, sia necessario aprire una fase di confronto, considerando lo stato della categoria che più sta pagando l'attacco, la categoria che per numeri e organizzazioni sindacali avrebbe dovuto meglio rispondere e difendersi. E, invece, all'indomani di altri provvedimenti governativi, dai tagli alla applicazione della Brunetta, il fronte "anti-Gelmini" continua a frantumarsi e a frantumare il mondo della scuola.

E' ora di dire quello che si pensa e fare quello che si dice!

Per lottare contro la distruzione della scuola vanno messi in discussione i presupposti di **come è già oggi**, piuttosto che chiedersi quale scuola "vogliamo". **LA SCUOLA È GIÀ: privatizzata** (con le Fondazioni e le tasse-rette), **meritocratica** (dei "raccomandati" dai dirigenti, premiati alle spalle di tutta la scuola tagliata con l'applicazione dell'autonomia scolastica), **divisa nel territorio nazionale** (con la regionalizzazione), **senza diritti per i lavoratori** (senza diritto d'assemblea e con la cancellazione delle RSU e l'introduzione degli enti bilaterali), **con stipendi al minimo della sopravvivenza e pensioni da fame.**

**L'11 marzo è successo qualcosa di nuovo nel paese ed
è proprio quello di cui abbiamo bisogno!**